

THE ROUTLEDGE HANDBOOK OF PLURILINGUAL LANGUAGE EDUCATION

Edited by *Enrica Piccardo, Aline Germain-Rutherford, Geoff Lawrence*

Routledge, 2022, pp. 518.

New York

<https://www.routledge.com/The-Routledge-Handbook-of-Plurilingual-Language-Education/Piccardo-Germain-Rutherford-Lawrence/p/book/9781138545625>

Questo recente volume della collezione dei *Routledge Handbook* indica fin dal titolo che si tratta di un manuale di riferimento fondamentale per chiunque desideri avvicinarsi al tema del plurilinguismo per metterne a fuoco le complesse dimensioni e le possibili implicazioni e approfondirne i diversi aspetti e le possibili articolazioni.

Ciascuna delle sei parti che lo compongono analizza il tema da vari punti di osservazione grazie ai contributi di studiosi che operano in campi differenti; comprende inoltre esperienze realizzate in vari Paesi del mondo e una riflessione finale (*Critical friend response*) che riprende i contributi presentati, li commenta criticamente e ne delinea possibili piste di lavoro e di ulteriore indagine.

Nell'impossibilità di valorizzare ciascun contributo e di indicare tutti i percorsi di ricerca che trovano posto nel manuale, si è scelto di delineare alcuni tra i temi trattati, così da fornire possibili chiavi di lettura per avvicinare un testo così ricco.

Il plurilinguismo è dunque analizzato da prospettive tra loro complementari: storica, filosofica, sociologica, linguistica, psicolinguistica, a sottolinearne le valenze e le interconnessioni e ne sono esaminati gli aspetti sociali e cognitivi anche alla luce degli apporti e dei risultati di ricerca delle neuroscienze.

Il tema viene trattato a partire dalla descrizione che di esso fornisce il *Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue* (QCER, ora QCER Volume complementare). Occorre notare che non si tratta di una vera e propria definizione: nel QCER il plurilinguismo viene descritto *per differenza*, attraverso il confronto con la nozione di multilinguismo (riferito a un territorio), nell'ottica di evidenziare il carattere dinamico, mutevole, flessibile, in costante evoluzione, legato all'esperienza individuale dell'apprendente. Come si legge in uno dei primi capitoli del volume (p. 66):

Plurilingualism is not seen as an addition of different linguistic competences in separate siloes, but rather as a holistic competence of a higher order: 'plurilinguals have one specific, complex and composite competence' (Council of Europe, 2001, p. 168).

Viene così messa in luce la complessità della nozione di plurilinguismo, il carattere olistico e multidimensionale che la caratterizza e collega ad altri aspetti particolarmente determinanti per l'apprendimento delle lingue: l'apprendente come attore sociale, la lingua come processo, la mediazione¹, la competenza pluriculturale, la creatività.

¹ Come è noto, la connessione tra plurilinguismo e mediazione era stata già evidenziata nel QCER, senza tuttavia che l'attività di mediazione fosse sviluppata. Trova invece ampio spazio nel Volume Complementare del QCER.

Le riflessioni offerte, come già ricordato, riguardano ambiti differenti che vengono rivisitati alla luce di nuovi risultati di ricerca e degli arricchimenti che gli studi sul plurilinguismo possono portarvi. Nel capitolo 11, ad esempio, si richiama il carattere dinamico delle lingue, se ne sottolineano le caratteristiche di sistemi aperti e a proposito del plurilinguismo si evidenzia la necessità di una *teoria dei sistemi dinamici complessi* che permetta di superare la centralità del monolinguisimo, includa i processi sociali e cognitivi, riconosca i *soft boundaries* tra le lingue, unifichi anziché dividere.

Si indaga anche la legittimità di alcuni costrutti teorici, riferiti in particolare al bilinguismo e al monolinguisimo, e sui criteri che dovrebbero essere utilizzati per validare qualunque proposizione teorica che possa rendere conto degli aspetti collaborativi, sociali, dinamici e processuali che caratterizzano il plurilinguismo (capitoli 5, 6). Sono proprio tali aspetti che impongono la necessità di abbandonare quello che più studiosi hanno definito il *language myth* e di assumere un orientamento dinamico, una prospettiva processuale definita da un verbo, *linguaging*, e non più dal sostantivo *language* (capitoli 3, 6, 17).

Altri contributi indagano le dimensioni cognitive, sociali e psicologiche, richiamando a loro volta il carattere olistico della competenza plurilingue (parte seconda e parte terza). In più punti del volume si ribadisce un altro aspetto significativo del plurilinguismo, vale a dire la sua parzialità, intesa come competenza *in progress*, discontinua nelle diverse attività linguistiche in cui si impegna un soggetto plurilingue, che non presuppone la padronanza delle lingue conosciute, bensì livelli di competenza differenti in base alle diverse attività linguistiche. Anche tali considerazioni possono costituire una utile riflessione per allargare il campo di indagine dall'acquisizione di una (seconda) lingua *target* alla competenza plurilingue, perché il processo di apprendimento linguistico e di co-costruzione del significato è pari per importanza al prodotto finale inteso come padronanza della/e lingua/e.

Nel volume sono presenti inoltre riflessioni relative ai risultati di studi e ricerche che indagano i rapporti tra creatività e plurilinguismo, entrambi intesi come ambiti multidimensionali, caratterizzati da aspetti di natura sociale, culturale ed emozionale e da alcuni fattori che li accomunano, quali, ad esempio, la flessibilità, la capacità di tollerare l'ambiguità, la consapevolezza metalinguistica (capitolo 12).

Altri capitoli propongono un riesame complessivo dei curricoli di educazione linguistica attraverso le *lenti del plurilinguismo* e delineano i vantaggi che deriverebbero in termini di inclusione e consapevolezza sociale (capitoli 5, 12, 18). Altri ancora affiancano a riflessioni teoriche descrizioni di approcci finalizzati a promuovere e valorizzare il plurilinguismo in ambito educativo: il capitolo 10 propone la *Healthy Linguistic Diet* di cui vengono sottolineati i vantaggi in termini di equità e inclusione. Il capitolo 23 descrive un *framework* in sette *step* per promuovere l'educazione linguistica plurilingue. Gli *step* comprendono azioni di sistema, quali, ad esempio, la rilevazione del repertorio linguistico di una classe, l'utilizzo di più lingue di insegnamento, il coinvolgimento delle famiglie; per ciascuno *step* sono indicati obiettivi e riferimenti a esperienze già in atto.

Nel volume sono presenti contributi che, come già ricordato, descrivono esperienze realizzate in vari Paesi del mondo (capitoli 4 e 7) oppure analizzano le ibridazioni linguistiche e le possibili implicazioni per l'educazione plurilingue anche alla luce dei movimenti migratori che interessano tutto il pianeta (capitolo 8).

La parte centrale del volume sviluppa gli aspetti che riguardano più da vicino l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue. Il capitolo 17 si focalizza sulla nozione di mediazione e la sviluppa a partire da quanto descritto nel QCER *Volume complementare* ponendo l'accento, tra l'altro, sul nesso logico che lega mediazione, approccio orientato all'azione e *agency*, da intendersi come ruolo attivo dell'apprendente/parlante. In questa visione, la mediazione assume un rilievo ben diverso dall'attività di traduzione cui spesso viene ri(con)dotta: si struttura come attività comunicativa interculturale, con descrittori

che ne possono facilitare l'osservazione, la misurazione e la (auto)valutazione, come dimostrato attraverso numerosi esempi di attività didattiche riferite a diversi livelli di *proficiency*.

Anche il tema della valutazione viene preso in esame (capitoli 17, 19, 20); viene tracciata l'evoluzione storica e il progressivo distanziamento delle pratiche valutative dal modello idealizzato del parlante nativo a favore di quella che in letteratura viene definita *valutazione autentica* o anche *valutazione per l'apprendimento*. Proprio grazie ai descrittori previsti nel QCER *Volume complementare* per la competenza plurilingue e pluriculturale, la valutazione può assumere anche una prospettiva plurilingue. Si tratta comunque di un percorso ancora da costruire compiutamente, che richiede la collaborazione del mondo accademico, dei decisori politici, nonché dei docenti e degli apprendenti.

La parte finale del volume è dedicata ai possibili sviluppi futuri del plurilinguismo. Anche in questo caso le direzioni dei contributi sono molteplici: dalla rivitalizzazione delle lingue delle popolazioni indigene della costa Nordoccidentale dell'Oceano Pacifico nel Nord America, alle possibili intersezioni tra plurilinguismo e tecnologie, all'impatto che il QCER *Volume complementare* è destinato ad avere sui processi di insegnamento e di apprendimento delle lingue, nonché sulla costruzione dei curricula linguistici.

Sono da segnalare anche le ricchissime bibliografie che accompagnano ogni contributo e che concorrono a fare di questo manuale un riferimento imprescindibile per chiunque desideri approfondire il tema del plurilinguismo.

Clara L. Alemani

Università degli Studi di Milano

